

IL GUERRIERO,
L'AMAZZONE,
LO SPIRITO DELLA
POESIA NEL VERSO
IMMORTALE
DEL FOSCOLO

Presentazione a cura di Lioni Tommaso e Fattibene Marco

Genesis dell'opera

1952

“Alle origini dello stile foscoliano” del Bigongiari, saggio che compare sulle pagine della rivista *Paragone*. Fondamentale perché sarà proprio lui a costringere Gadda alla scrittura di un intervento che potesse abbracciare tutta l'attività del Foscolo e che dovesse essere pubblicato sullo stesso *Paragone*.

Alla proposta Gadda reagisce con rifiuto:

« Nel Foscolo c'è, con una prosopopea insopportabile o una cialtroneria da intrigante mandrillo, c'è veramente il genio che affiora qua e là, c'è una pubertà entusiasta delle lettere e della poesia, un'applicazione ingegnosa e febbrile, un entusiasmo per le cose e gli aspetti più nobili del pensiero e del mondo[...]. Insomma sento di non poter mancare di rispetto al Poeta, all'Erudito, all'Uomo. Se lo facessi, oltretutto lo farei con mio danno e vergogna, in quanto verrei ad aggravare la mia già disperata posizione di oltraggiatore dei defunti».

Sempre in una lettera al Bigongiari, Gadda scrive probabilmente con ironia:

«Non sarebbe logico di parlare, con preparazione scarsa e neppur misurabile alla tua lontanamente, di un Poeta, sia pur frammentario e agitato, e insatirito per ogni femmina sposa agli eserciti, e labbrone occhieggiante come una scimia, non sarebbe parlarne sulla rivista di Longhi e di Anna Banti, dove ne hai detto tu con tanta profondità e precisione [...] io devo fare il mio "divertissement" per la Radio[...]».

Nasce così l'idea Gaddiana dell'opera che:

- Sarà compiuta all'altezza del 12 luglio 1958
- Radiotrasmessa sul terzo canale per la prima volta il 5 dicembre dello stesso anno.
- Pubblicata nel numero di Agosto del 1959 dalla rivista *Paragone*.
- Rappresentata a teatro dalla romana compagnia del Porcospino nel febbraio del 1967.
- Pubblicata in volume da Garzanti nell'aprile del 1967.

L'antifoscolismo gaddiano è una questione controversa ed incostante

Gadda nel corso della propria vita letteraria dedica spesso delle parole al Foscolo mostrando almeno in prima istanza una sorta di ammirazione, infatti alla richiesta del Carocci di scrivere un articolo per celebrare il centenario della morte del poeta, che non verrà però mai scritto, Gadda scrive privatamente: *«La divina poesia del Foscolo ha sciolto alle Cariti tre inni immortali. Il discrimine tra poesia e non poesia è stato da lui vittoriosamente superato col prendere della non poesia e farne della poesia».*

Il guerriero sancisce però il definitivo distacco dal poeta.

Troviamo riferimenti al Foscolo in plurime opere come:

➤ ***La Cognizione del dolore***, in particolare col personaggio di Carlos Caçonellos che altro non rappresenta se non D'annunzio, il moderno Foscolo: «*educando rose e amaranti e pomodoro*».

➤ In ***Accoppiamenti giudiziari***, il racconto tratto dalla raccolta omonima, troviamo il personaggio del vecchio Beniamino Venarvagli che è solito leggere *I Sepolcri* per alleviare le sue angosce, ovviamente però Gadda parodizza il carne intrecciandolo con la vicenda privata del personaggio scimmiettandone la morte: «*Una tale apodosi[...] fu proprio quella che festinò all'esule poeta in feral giorno, in età sua di anni quarantanove, 10 settembre 1827, per cirrosi epatica volgare, detta anche cirrosi di Laennec[...]. Il poeta era per chiuder gli occhi nel sonno della notte men duro, se pur duro, dacchè più o meno duro ma pur duro e durissimo ce l'hanno tutti il sonno, allorché si tratti id una bella pennichella dentro l'urna*».

➤ Dal ***Pasticciaccio***, il cane legato alla catena che abbaia viene detto in atto di declamazione di "«*irruenti versi del Foscolo*».

Perché Gadda critica il Foscolo?

La critica gaddiana è verso il poeta che eccede di retorica facendo passare per tutto quel nei fatti è il niente ma è anche una critica verso il poeta che parla una lingua limitante che non può riuscire a descrivere il mondo in tutte le sue sfaccettature. Si pensi al passo dell'*Arte del Belli* (saggio dedicato al poeta romano, perfetto pittore della lingua e della quotidianità per il suo uso sistematico del dialetto):

«Poiché il dialetto, non meno di certo dialogo di Dante, è prima parlato o vissuto che non ponzato o scritto. E chi parla e vive, parla e vive necessariamente legato da un complesso di relazioni ambientali e sceniche che lo avvolgono nella totalità delle loro determinazioni: mentre il relatore del pensiero riferisce talvolta i suoi pensamenti come litaniando della segregazione di un eremo».

Perché Gadda critica il Foscolo?

La critica è rivolta inoltre al binomio Foscolo/Napoleone, che altro non sono secondo lui che una sorta di D'annunzio/Mussolini ante litteram.

Memorabile è infine la celebre descrizione delle *Grazie* che emerge da una testimonianza di Guido Cattaneo, una poesia che una mente logica come quella di Gadda non poteva sopportare:

«"Entra ed adora", che bel verso! Ma chi entra nel tempio dove è il gruppo in marmo di queste tre femmine abbracciate "ed ad-ora", cioè si inginocchia a mani giunte, si trova con la faccia adorante all'altezza del culo delle Grazie».

Bibliografia Gaddiana

Come ci fa notare Pietro Gibellini Gadda nella stesura di questo testo si serve di un numero smodato di testi:

- *Dizionario di estetica* del Tommaseo
- *Vita* del Chiarini
- *La storia del Rinascimento* di Cesare Spellanzon
- *Leggenda e realtà di Napoleone* di Salvatorelli
- *Foscolo* di Domenico Bulferetti
- *Commento* di Luigi Russo

Bibliografia Gaddiana

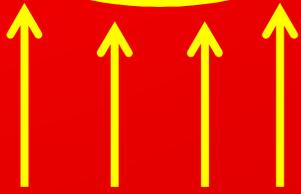
Detto ciò la fonte più importante, caposaldo della critica foscoliana milanese è la *Vita di Ugo Foscolo* di **Giuseppe Pecchio**, un coetaneo di Manzoni, pubblicata nel 1830 della quale non si hanno però notizie certe della sua presenza nelle letture gaddiane, anche se i rimandi sono evidenti.

La *Vita* del Pecchio, infatti, non rappresenta una vera e propria opera biografica puntuale ma si sofferma molto su piccoli particolari o connotati fisici compromettenti che servono a portare alla luce del sole una forte avversione nei confronti del personaggio, si legga ad esempio:

«Egli era di statura mediocre, e piuttosto di struttura forte e muscolosa. Aveva folti, fulvi, ruvidi e arricciati capelli, che rendevano più energica l'espressione del suo estro poetico, e più orribile il suo cupo silenzio e le sue vampe d'ira [...] folta barba, di cui soleva portare coperto copiosamente il mento e le mascelle, seguendo pressocché il precetto del Casti: "*Pelo pelo, vi vuol pelo e non pelle per far fortuna e innamorar le belle*"». Oppure viene definito: «[...] gesticolante come un maniaco, privo di orecchio, miagolante, più schiamazzante che ragionante».

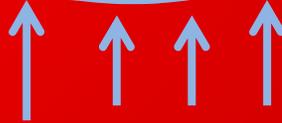
Partiamo dal titolo:

Il guerriero



Foscolo e Napoleone

l'amazzone



Luigia Pallavicini

lo spirito della poesia



Sarcasticamente è presente
questo etereo spirito della
poesia che rende immortale
il verso del Foscolo

Unpacking “Il guerriero, l’amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo”

- Titolo e didascalia:
“Conversazione a tre voci”
- Dove siamo?
Salotto di donna Clorinda Frinelli
- I tre interlocutori



Presentazione dei tre interlocutori

- PROFESSORE MANFREDO BODONI TACCHI
(Voce virile in chiave di baritono, ferma, asseverativa)
- AVVOCATO DAMASO DE' LINGUAGI
(voce maschile a strappi acuti, crepitante, sguaiata)
- DONNA CLORINDA FRINELLI
(voce femminile, intonata a gentilezza)

L'avvocato De' Linguagi (portatore delle idee di Gadda) intenzionato a denigrare l'eccesso di vuota retorica della poesia del Foscolo.

Un personaggio complesso che al di là del suo plateale modo di esporsi, che a tratti diventa caricaturale, si dimostra piuttosto preparato sul Foscolo e sul suo contesto storico.

Il professor Bodoni Tacchi ammira il Foscolo come un faro della bella lingua, della letteratura e dell'amor civile. Risponde all'avvocato rimproverandogli di essere un "cinico che ignora il sogno, la speranza e l'idea", uno che "non sa vedere le ragioni dello spirito! Non vede mai oltre la materia".

Non ha, invece, un peso sensibile nella discussione donna Clorinda della quale emerge l'ignoranza di chi si emoziona con leggerezza e vede del bello laddove in realtà basterebbe scavare un poco per non trovarne.

Clorinda anche solo sul piano quantitativo parla molto meno degli altri personaggi e quando lo fa non fornisce un giudizio autonomo ma riporta le elementari e scolastiche spiegazioni della sua amica professoressa Gambini.

*“L’occhio ce l’aveva penetrante, certo: e roteante: come l’occhio
d’una bertuccia”*

“Le basette ce l’aveva caroline, perché erano color scimpanzé”



“Contro le cambiali schizzava sputi su tutti [...] sembrava un lama inviperito”



“Nella poesia del Foscolo tutto si riduce [...] a una sequenza d’immagini ritenute greche e marmorine, a un vagheggiamento di donne di marmo in camicia, o preferibilmente senza, da lui dette “vergini”. Mi sa che gli piacquero di quattordicianni: anche se in pratica, a scanso di grane, le sue amanti ultraconiugate ne ebbero un po’ più”



“E la tricolorata alta bandiera
in man del Duce che in feral conflitto
rampogna, incalza, invita, e in mille modi
passa e vola qual dio di schiera in schiera”



“nessuno mai lo palperà.
Anch’io d’altronde
quando sarò uno spirito,
sarò diventato uno
spirito perché avrò
dimenticato il pigiama ...
in fondo al viale”

Bibliografia di riferimento:

- Gadda Carlo Emilio, *Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo*, Milano, Garzanti, 1991
- Gadda Carlo Emilio, *Romanzi e racconti I*, in *Opere di Carlo Emilio Gadda*, a cura di Dante Isella, Milano, Garzanti, 2007
- Gadda Carlo Emilio, *Romanzi e racconti II*, in *Opere di Carlo Emilio Gadda*, a cura di Dante Isella, Milano, Garzanti, 2007

Sitografia di riferimento:

<https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/walks/pge/foscolopapponetti.php>